

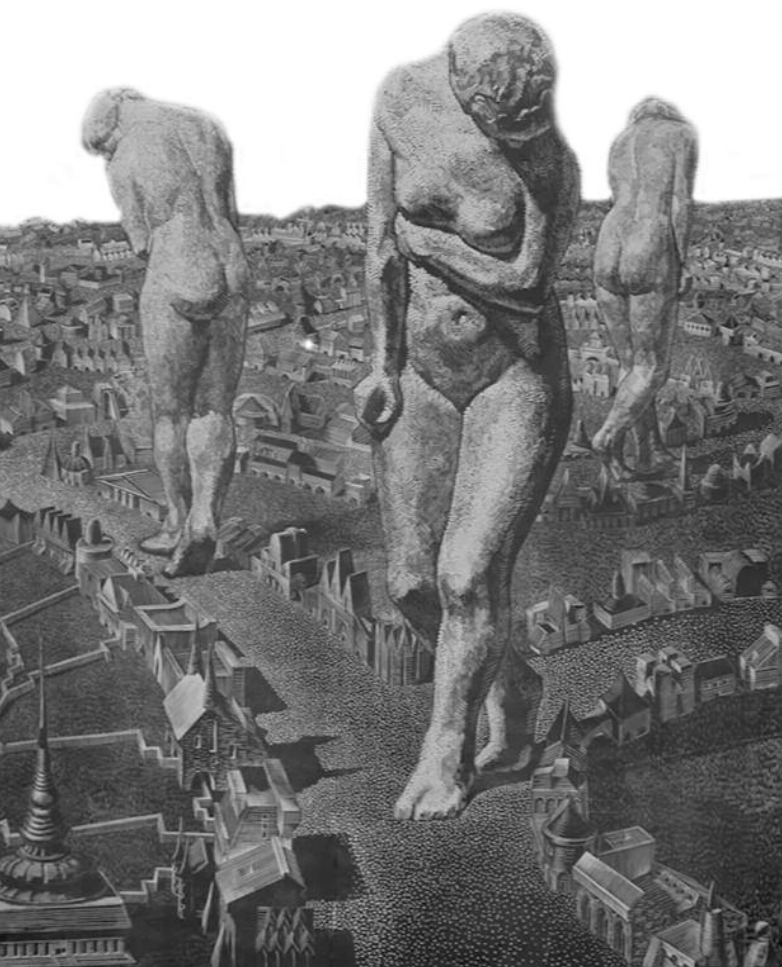
EDITORIALE

Mentre ci apprestiamo ad andare in stampa con il numero 13 de *L'Eterno Ulisse* il cuore d'Italia è ancora scosso dallo sciame sismico dovuto ai devastanti terremoti che l'hanno ferito e fatto vacillare. In pochi secondi migliaia di vite umane sono state pesantemente sconvolte e sono andati in frantumi pezzi di storia, torri, edifici e monumenti insieme alle memorie medioevali che hanno contribuito a rendere bello e unico il nostro Paese. Pur non essendo, la nostra, una rivista di attualità, non ci è possibile ignorare ciò che coinvolge e sconvolge il nostro quotidiano.

Il terremoto è un temibile mostro, che atterrisce, ma è pure una metafora calzante della nostra esistenza e della fragilità della nostra psiche: tutti noi viviamo più o meno tranquilli fin quando un evento drammatico non scuote la nostra vita mandando in pezzi le nostre certezze. Ma il terremoto è anche un potente archetipo di "morte e rinascita", di "distruzione e ricostruzione". Il mito della fenice ci ricorda che è sempre possibile rinascere dalle proprie ceneri, ed è questo che ci auguriamo possa accadere a tutti coloro che ora si aggrano tra le macerie virtuali o reali della loro vita. «*Incendi, terremoti e tempeste sono nel corpo della Terra come l'odio, l'invidia e il male nel cuore umano. Infuriano, devastano e poi si placano. E dalla loro furia e dalla loro quiete gli dèi creano una magnifica conoscenza, che l'uomo conquista con le lacrime e il sangue*» scrive, nel 1914, Kahlil Gibran, in *Una lacrima e un sorriso*. Ma siamo consapevoli che nel filosofeggiare su questo delicatissimo argomento si corre anche il fortissimo rischio di sottovalutare il dolore di chi, in questo momento, si è trovato a confrontarsi con perdite ineluttabili, di fronte alle quali le parole cessano, perché diventano vuote, ed è bene che lascino spazio a doverosi e assordanti silenzi.

Intanto la Natura prosegue il suo corso e con lei la vita di ognuno di noi e, in tutto questo "scorrere" di naturali eventi, accade spesso che lo spirito si affacci come ba-

luardo della coscienza che sembra svegliarsi dal pigro sonno dell'indifferenza. Sempre più spesso ciò che accade intorno a noi, anziché confluire passivamente nell'immaginario collettivo, sollecita incalzanti domande: quesiti ancestrali che continuano ad albergare, insoddisfatti, nella nostra mente, come accadde a Ulisse, il più celebre dei cercatori. Prosegue così il suo corso anche la nostra rivista che in questo numero è un crogiuolo di *Storia, Arte, Spiritualità, Letteratura, Curiosità, Mito, Simbolismo, Scienza e Cultura* ... con argomenti che si avvicendano componendo un mosaico dal quale ci auguriamo emerga un disegno unitario dell'uomo e del suo rapporto con la *Natura* al di là dei confini culturali, geografici, religiosi, e delle proposte dogmatiche delle varie Scuole di Pensiero. *L'Eterno Ulisse*, anno quarto, n. 13 ... Eccovi un nuovo numero da collezionare.



Victor Delhez, (1901-1985)
Terugziende Dwaalster

Maria Pia Fiorentino